

Contraddittorie previsioni della stampa occidentale

Attesa per il Congresso di Berlino

la settimana nel mondo

La polemica con Pechino

La polemica nel movimento comunista internazionale si è fatta più esplicita e serrata. La stampa di Pechino aveva alimentato il fuoco della discussione, già in corso, con i suoi articoli sulle «rivoluzioni col compagno Togliatti» e con altri scritti del periodico teorico *Rundschau* rosso, che attaccavano in realtà come «opportunisti» le posizioni dei compagni sovietici, largamente accettate dal movimento internazionale, sulla coesistenza pacifica come strategia nuova della lotta di classe su scala mondiale. A Mosca ha risposto la *Pravda* con un lungo editoriale dove le posizioni cinesi venivano analizzate e controbatte: si criticava soprattutto la sottovalutazione delle armi atomiche, la definizione dell'imperialismo come «tigre di carta» e, infine, la concezione di un movimento diviso in «minoranza» e «maggioranza», che apertamente introduce il rischio di una lotta di frazione.

Grande, in queste circostanze, è l'interesse con cui si attende il congresso del Partito socialista unificato tedesco, che si aprirà martedì a Berlino. Krusiov ha annunciato che sarà presente alla testa di una delegazione sovietica molto autorevole. Quindi egli ha lasciato Mosca per recare in Polonia e incontrare Gomulka, che pure si recerà al congresso. Qui, per la prima volta, saranno presenti in veste di invitati anche i comunisti jugoslavi. Mentre queste notizie si accavallavano, diversi partiti comunisti, fra cui quello americano, quello mongolo e quello austriaco, prendevano posizione contro le tesi sostenute dai compagni cinesi.

Abbastanza frenetico è di-

ventato in Occidente il lavoro diplomatico per l'Europa. La posta in gioco è sempre la stessa: il ruolo, le alleanze, i rapporti di forza tra l'America e l'Ovest europeo. I problemi fondamentali sono quelli dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e quello degli armamenti atomici. Kennedy, che ha fatto sapere di voler «mettere in riga» i suoi alleati, ha mandato a Parigi uno speciale inviato: il sottosegretario Ball. I governanti tedeschi si sono incontrati col tedesco Schroeder. Macmillan ha annunciato un suo viaggio in Italia (si parla molto di un'asse Roma-Londra, in opposizione a quello tra Bonn e Parigi) ma Fanfani ha deciso di andare prima ancora a Washington.

Più felice è stata la decisione americana di proseguire trattative riservate e dirette con l'URSS. I negoziati per la vertenza cubana sono stati dichiarati chiusi. Ma, prima di rientrare in patria, il negoziatore sovietico, Kuznetsov, ha incontrato Kennedy, Rusk e altri diplomatici americani. Si sono così accese speranze nuove di accordo, specie per alcuni aspetti del disarmo.

Settimana, per concludere, ricca di molte contrastanti notizie e di alterni episodi nella lunga lotta contro imperialismo, colonialismo, fascismo e razzismo. L'unità del Congo è stata ancora rinviata. Le forze antifasciste portoghesi hanno costituito un Fronte unitario di liberazione per preparare l'insurrezione contro Salazar. Arresti e repressioni sono continuati nel Perù, mentre Meredih, lo studente negro del Mississippi, ha dovuto abbandonare l'università, dove era entrato grazie all'intervento dell'esercito, per sfuggire alle persecuzioni di cui continuava ad essere vittima.

g. b.

Krusiov parlerebbe mercoledì

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

Mancano pochi giorni alla apertura del sesto congresso della SED e già si annunciano gli arrivi delle prime delegazioni. Quella sovietica, guidata da Krusiov, è attesa per lunedì.

Le previsioni della stampa occidentale intorno al Congresso sono significative: chi parla di uno «scontro frontale», chi afferma con sicurezza che «non sono da attendersi novità», chi preannuncia la ripresa dell'«offensiva berlinese» in termini duri ad opera di Krusiov, chi, infine, avanza l'ipotesi di un'offerta di compromessi e di intese da parte del dirigente sovietico.

Tutto ciò, in realtà, è la dimostrazione che si tratta di un avvenimento di riconosciuta importanza mondiale. E se in questo momento la presenza di Krusiov a Berlino democratica ha un significato, esso sta nel riconoscimento del ruolo della RDT per la conservazione

della pace e della sua azione vitale per la lotta contro il militarismo tedesco; nel riconoscimento della posizione della SED per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista; nel riconoscimento che il congresso avrà una influenza fondamentale sull'ulteriore sviluppo socialista della Repubblica democratica.

Della discussione con il partito cinese e albanese si occuperà, certo, Krusiov nel suo discorso, previsto per mercoledì. Il dirigente sovietico parlerà, si crede, due ore e tratterà anche della questione di Berlino ovest e del trattato di pace. Secondo l'opinione di ambienti diplomatici della capitale della RDT, Krusiov formulerebbe nuove proposte per una soluzione delle questioni in sospeso sulla base della esperienza fatta con il compromesso nei Caraibi e nella prospettiva di un accordo sul disarmo che non potrà essere raggiunto che con la condizione di una Europa liberata dagli attuali pericolosi focolai di tensione.

L'attesa, non solo nella RDT ma anche nella Germania occidentale, per il rapporto di Walter Ulbricht e per il discorso di Krusiov, è enorme. Il Congresso della SED domina da parecchi giorni come l'argomento principale sulla stampa federale. La prossima settimana anche la scena politica di Bonn sarà dominata dal Congresso della SED, i cui lavori, a parte il dibattito fra i partiti operai, restano un avvenimento di primaria importanza nazionale per tutti i lavoratori tedeschi.

Giuseppe Conato

La delegazione cinese al congresso

PECHINO, 12. Radio Pechino ha annunciato che la delegazione del partito comunista cinese che assisterà ai lavori del congresso della SED a Berlino, è capeggiata da Wu Sin-Chuan, membro del Comitato centrale del partito. Wu Sin-Chuan ha guidato le delegazioni del PCC anche ai recenti congressi svoltisi a Sofia, Budapest e Praga. La delegazione ha già lasciato Pechino.

Oggi fine dei colloqui di Krusiov in Polonia

VARSAVIA, 12

Il più assoluto riserbo continua a circondare le conversazioni che da due giorni si svolgono fra Krusiov e Gomulka, in una residenza del Presidente del Consiglio dei ministri nella regione di Olsztyn nella parte nord-orientale della Polonia.

Si è appreso oggi che da parte polacca, oltre a Gomulka e al Presidente del Consiglio Cyrankiewicz, partecipano alle conversazioni con Krusiov e Podgorni anche Zenon Kliszko della segreteria del POU, il presidente dei sindacati, Loga Sovinsky, e il ministro della Difesa, Marian Spychalski.

Krusiov e Gomulka starebbero discutendo tutti i possibili aspetti dello sviluppo della situazione tedesca e in particolare la possibilità di giungere ad una soluzione concordata del problema di Berlino. Krusiov, si dice, è alla vigilia di pronunciare un importante discorso al 6. Congresso della SED che si aprirà il 15 nella capitale tedesca e in questa previsione intende condurre a fondo la consultazione con i leaders dei Paesi socialisti.

Il riferimento alla Germania e l'aspettativa di un importante discorso di Krusiov vengono avvalorati dal fatto che si attribuisce qui al premier sovietico la richiesta di circondare di molta discrezione i suoi incontri con i leaders polacchi, richiesta di discrezione che sarebbe stata seguita dalla frase: «Tutto quello che avremo da dire lo diremo a Berlino».

PSI

non può ridursi a una formula e riferendosi a Moro, ha parlato di «prova di verità» e proposto condizioni anticomuniste al PSI per la creazione delle Regioni. Anche le leggi che la DC dichiara di voler approvare sono di carattere elettorale. Ha detto Pertini. Quindi, di fronte alla posizione di Moro, la polemica di Nenni «è troppo blanda» e riduce il «dire la verità» ad ammettere la sconfitta. «Stanno svolgendo su un piano inclinato che è stato percorso fino in fondo della socialdemocrazia» ha detto Pertini — e noi stiamo seguendo, sia pure inconsapevolmente il metodo socialdemocratico». Infatti la DC viola gli impegni e «noi stancamente rispondiamo» e anche il socialista a Di Cagno è diventato un sì, in cambio di una vicepresidenza. «Basta dunque l'offerta di una poltrona a placarci?» ha esclamato drammaticamente Pertini. Non possiamo addurre, come la socialdemocrazia europea — egli ha proseguito — sempre «motivi di forza maggiore» per coprire i compromessi. Pertini ha poi contestato l'argomento principale di Nenni contro la crisi, cioè lo «stato di necessità» internazionale. Pertini ha poi invitato il C.C. a «denunciare e attaccare la DC senza eufemismi», e riferendosi alle possibilità offerte dalla presentazione alla Camera di una mozione di sfiducia, ha invitato a sfruttare questa occasione per chiarire la posizione del partito e «rettificare il nostro cammino».

L'intervento di Valori ha sottolineato che la chiarificazione nella maggioranza vi è stata, e che bisogna trarne le conseguenze. Occorre far fallire il piano di presentarsi all'elettorato coperto a destra e a sinistra, in posizione ambivalente: e per questo bisogna rivolgersi all'elettorato, dopo avere aperto ufficialmente la crisi, senza la ricerca di pietosi stratagemmi che, invece di salvare la prospettiva del centro sinistra ne rappresentano la più patente confessione di fallimento. Valori ha concluso affermando che se la maggioranza vuole venire meno ai suoi impegni essa è però obbligata ad una consultazione straordinaria del partito convocando il Congresso.

Tra gli altri oratori della sinistra, ieri hanno parlato Bassi e Libertini. Bassi ha ricordato che, oltretutto, anche un'apertura della crisi non impedirebbe di votare alla Camera taluni provvedimenti sottintesi da Nenni. Il PSI, egli ha detto, non deve fare altro che prendere atto che gli impegni sono stati violati poiché era per controllare questo che il PSI ha chiesto gli incontri quadripartiti. Se il PSI, dopo questi incontri, non si ritira dalla maggioranza, esso sottoscrive di fatto il documento della Camilluccia, e anche l'appello agli elettori cadrà nel vuoto, dopo un simile cedimento. Libertini ha poi contestato che l'inadempienza sia parziale, perché l'unica realizzazione resta la nazionalizzazione, affidata però a un Di Cagno. I socialisti — egli ha concluso — devono uscire da una maggioranza già liquidata dalla DC; ed è inutile agitare lo spettro del «peggio», poiché il peggio verrà se il PSI diverrà la copertura del centrismo clericale.

Anche l'autonomista Codignola è stato esplicito nel criticare la relazione di Nenni. A proposito del programma, Codignola ha rilevato che sono stati molti di più i provvedimenti sabotati e non realizzati di quelli portati avanti. In questo senso il bilancio non è positivo, anche se la formula e l'esperienza di centro sinistra lo sono. Codignola ha ricordato che con le Regioni cade lo strumento principale della programmazione, e ha respinto l'affannosa ricerca di «buone condotte» rivolte al PSI. Codignola ha concluso affermando che oggi la denuncia va fatta senza equivoci, che il PSI deve collegarsi con la sinistra cattolica, e che «dobbiamo dire a tutte lettere che l'isolamento del PCI in un ghetto politico vuol dire inevitabilmente isolamento nostro in un neocentrismo e che non per questa via siamo disposti a combattere perché il movimento operaio riconosca nella democrazia il suo più valido strumento di avanzamento».

Anche nell'intervento di Giolitti, sono affiorati temi di preoccupazione maggiori che non nella relazione di Nenni. Egli ha detto che la presa di posizione è grave perché tenta di interrompere la prospettiva di una avanzata democratica cui partecipi il movimento operaio. La DC antepone il suo giudizio alla Costituzione, subordinando l'ordinamento regionale a condizioni e «cancella con pregiudiziali inaccettabili la nostra proposta di accordo di legislatura».

Sulla crisi Giolitti ha detto che essa è stata decretata dalla DC ma ha aggiunto che «essa non può avere sbocco parlamentare».

DALLA PRIMA PAGINA

ECHI E COMMENTI ALLA SITUAZIONE

La più viva soddisfazione democristiana — espressa anche da un breve discorso dell'on. Barbi — ha accolto la relazione di Nenni. Da parte sua il Centro, organo degli scelti, ha gridato vittoria per il siluramento delle Regioni, affermando che esso dovrà continuare anche nella prossima legislatura.

Saragat, ieri, ha scritto un articolo tutto proso a ridimensionare il CC del PSI, ricordando all'esercizio di un «diritto di replica» incontestabile. Il dissenso PSI-DC ha detto Saragat, «non è insormontabile» e del resto la dichiarazione PRI-PSDI sulla volontà di dare le Regioni dovrebbe tranquillizzare il PSI. Saragat, nel suo articolo, attacca poi aspramente l'ipotesi di un «asse Roma-Londra» e «stravaganza non più dell'asse Parigi-Bonn», perché pensare di fare dell'Inghilterra un controaltare alla Francia e alla Germania è un errore.

Anche ieri si sono avuti diversi colloqui politici. Moro ha visto Rumor, mentre Fanfani ha conferito con l'ambasciatore francese. Infine, dopo il presidente del Consiglio e Saragat, anche la Malfa, annuncia la Voce Repubblicana, si recerà in America.

FIOM

senza economia in tutte le fabbriche nei mesi scorsi da gli industriali, nel tentativo di dividere i lavoratori dai sindacati. La Confindustria, a sua volta, «sacrificando i posti di lavoro» e «azioni di prestigio» e si è dichiarata pronta a «discutere sul salario e sull'orario di lavoro».

Ciò che è avvenuto nei giorni scorsi durante la trattativa presso il ministero del Lavoro mostra però il reale volto della linea parlatrice e porta oggi chiacchiera fra i lavoratori e fra l'opinione pubblica.

Non può sfuggire a nessuno — ha affermato Boni a questo proposito — la contraddittorietà del comportamento della Confindustria che, mentre proclama la volontà di giungere rapidamente alla soluzione della vertenza, assume posizioni di rigida intransigenza in materia di riassorbimenti e di struttura contrattuale (negando la costituzione del settore elettromeccanico e di quello delle fonderie di seconda fusione), tende a svuotare in parte l'accordo di massima dell'ottobre scorso in materia di cottimi, di lavoro a catena e a flusso continuo, rifiuta di riconoscere i diritti sindacali, esclude la possibilità di un giusto inquadramento professionale che realizzi la parità salariale tra lavoratori e lavoratori.

Boni ha poi contestato le tendenziose affermazioni dell'organizzazione padronale, secondo le quali le ultime richieste presentate dai sindacati comporterebbero un aumento del 50 per cento degli attuali minimi tabellari.

Le richieste sindacali si aggirano infatti intorno al 35 per cento dei minimi, cifra che tradotta in termini di salario di fatto, diminuisce ancora sensibilmente. Tali aumenti vanno inoltre calcolati nel quadro dello sviluppo economico del settore che per il triennio 1961-1963 registra un fortissimo aumento del rendimento del lavoro e dei profitti.

Alla TV

la vertenza dei metallurgici

La vertenza dei metallurgici è stata brevemente ed efficacemente illustrata ieri sera alla TV dai rappresentanti sindacali. Hanno parlato Coppo per la CGIL, Vanni per la UIL e Luciano Lama per la CGIL. In particolare, il compagno Lama, segretario della CGIL, è stato sollecitato dall'intervistatore a esprimere un giudizio sulla questione del rialzo dei prezzi in rapporto agli aumenti salariali.

Lama ha risposto con un chiaro dato: l'indice dei salari è passato dal 1953 al 1962 da 100 a 117. Quello della produttività è passato, in quello stesso periodo, da 100 a 220. Dell'aumentata produttività, una piccola parte è andata ai salari. Non è dai salari, dunque, che dipende l'aumento dei prezzi. E non è l'aumento dei salari che precede il rialzo dei prezzi, ma il contrario: i lavoratori lottano per tener dietro ai prezzi.

Estrazioni del Lotto

Estraz. del 12-1-63	Enalotto
Bari	16 32 51 46 23 1
Cagliari	57 42 27 35 1 x
Firenze	54 62 87 51 67 x
Genova	54 16 60 1 82 x
Milano	24 10 50 67 14 1
Napoli	54 1 43 82 79 x
Palermo	47 80 59 81 56 x
Roma	2 43 87 75 53 1
Torino	53 46 37 42 25 x
Venezia	66 37 89 24 38 2
Napoli (2 estraz.)	1
Roma (2 estraz.)	1 x

Il monte premi è di lire 58.924.212. Ai tre dodici spettano lire 7.856.000; ai 77 undici spettano lire 229.500; ai 1.164 dieci spettano lire 15.000.

PER 4 SETTIMANE **DA DOMANI** PER 4 SETTIMANE

ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

GRANDI QUANTITÀ DI TAGLI DI FINE PEZZA (VERI SCAMPOLI)

Seteria - Laneria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria - saranno poste in vendita

a pochi centesimi!!!

LANERIA

Tagli bellissimi per paletot, in tinta unita e fantasia; tagli speciali per tailleur e abiti, nei tipi più vari delle migliori Fabbriche.

DRAPPERIA

Tagli finissimi, per abiti da uomo, per giacche e pantaloni, dei migliori fabbricanti, da soddisfare i consumatori più esigenti.

SETERIA

Tagli di «seta e lana» per abiti e mantelli in molti colori; tagli di seta pura per abiti da giorno e da sera, merletti di ogni tipo, rasi ecc. da soddisfare qualsiasi esigenza economica ed estetica del pubblico consumatore e della Moda.



G. POLLI e figli

VIA TORINO 6A

(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a Piazza dell'Esquilino)

ROMA - **VIA TORINO 6A** - ROMA

A 10 METRI DAL NEGOZIO PARCHEGGIO GRATUITO PER LE AUTO DEI SIGNORI CLIENTI

In questa speciale occasione la DITTA POLLI darà la possibilità ai consumatori di Roma e Provincia di acquistare **STOFFE in PEZZA a prezzi di veri SCAMPOLI**

Sarà bene ripetere ancora una volta che la ditta POLLI è solo in **VIA TORINO 6A** e **NON HA SUCCURSALI**

COTONERIA

Migliaia di tagli di flanella, cotone felpato nel rovescio in tinte unite e fantasia, di piquet, zephir, popeline per camicie e pigiama; tagli finissimi di cotone fantasia; tessuti speciali per vestaglia ecc.

BIANCHERIA

Tagli di tela di lino, misto lino, puro cotone in tutte le altezze, madapolam; parures matrimoniali di ogni tipo; tovagliati, traliccio, strofinacci ecc.; coperte di lana finissima a pochi centesimi!!!

TAPPEZZERIA

Tagli di tendaggi in Terital Rhodia, cotone; cretonne in disegni e colori da soddisfare anche la più raffinata esigenza di qualsiasi architetto.

Tel. 462.323

Tel. 462.323